A colloquio con De Bosio

Il Malij di Mosca Amore e incomprensione a Torino nel 1968

Gli autori proposti per gli spettacoli-scambio: Pirandello, Dursi, Lermontov, Tolstoi, Gorki, Rozov e Bulgakov

La Procura di Napoli deciderà per « Blow-up »

Blow-up, il film fatto sequestrare sabato scorso dal Procuratore della Repubblica di Ancona, dott. Arnaldo Angioni, perché alcune sequenze sarebbero oscene, sarà giudicato dalla magistratura napoletana. La notizia ha trovato conferma negli ambienti della Procura della Repubblica, dove tuttavia - è stato fatto osservare - gli atti relativi al sequestro del film di Antonioni non sono ancora giunti. Come è noto il sequestro è stato eseguito in tutta Italia. La decisione di far giudicare il film dalla magistratura napoletana è stata adottata per competenza territoriale. Blow up, infatti, fu proiettato per la prima volta a Sorrento il 25 settembre scorso, in occasione degli Incontri. Blow-up, il secondo film a colori di Antonioni dopo Deserto rosso, fu projettato nel cinema Armida presenti il ministro inglese per le Arti, signora Jennie Lee, il ministro per il Turismo

e lo Spettacolo, Corona, parlamentari e personalità. Il giorno dopo il film usel in prima nazionale al cinema « Delle Palme∍ di Napoli La Procura della Repubblica di Ancona ha interessato quella di Napoli in base all'art. 14 della legge 21 aprile 1962, concernente la censura dei film e dei lavori teatrali. Tale articolo dice testualmente: «La cognizione dei reati commessi col mezzo della cinematografia e della rappresentazione teatrale appartiene al Tribunale, salvo che non sia competente la Corte d'Assise. Competente territorialmente per le opere cinematografiche e teatrali è il giudice del luogo ove è avvenuta la prima proiezione in pubblico del film o la prima rappresentazione teatrale. Non è consentita la remissione del pro-

cedimento al pretore >. Ora l'Autorità giudiziaria napoletana si dovrà pronunciare sulle contestazioni mosse dal Procuratore della Repubblica di Ancona. La magistratura partenopea potrebbe revocare l'ordinanza di sequestro nel caso ritenga di non ravvisare nel film di Antonioni il reato di oscenità. oppure rimettere gli attı relativi al sequestro al giudice istruttore per l'apertura di un'istruttoria formale. In passato, la magistratura è già intervenuta contro altri film di Antonioni. Nel 1960, per ordine del Procuratore generale della Repubblica di Milano, fu sequestrato L'avventura. Il film tornò in circolazione dopo diverso tempo, tagliato.

Nostro servizio

Abbiamo avvicinato Gianfranco De Bosio, direttore artistico del Teatro Stabile di Torino, appena tornato da Mosca, dove ha avuto una serie di interessanti incontri con i dirigenti del Teatro Malij. « Mi sono recato nell'URSS

– ha detto De Bosio – su invito del Teatro Malij, che con il Bolscioi, il Kirov di Leningrado, l'Opera di Kiev e il teatro d'Arte di Mosca, è uno dei pochi teatri accademici, titolo questo che corrisponde un po' a quello di artista del popolo, e che rappresenta la massima aspirazione in URSS di ogni teatro. Inoltre, per comprendere bene cos'è il Malij, va precisato che tra i teatri di prosa di tutta l'Unione Sovietica, è l'unico, insieme al Teatro d'Arte di Mosca ad essere un teatro dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche; dipende cioè direttamente dal ministero del-

la Cultura dell'URSS.

« Del resto — prosegue De Bosio — soltanto a Mosca, seralmente vi sono in cartellone venti lavori diversi e in una settimana si giunge a superare il centinaio di rappresentazioni, con una capacità di assorbimento, da parte del pubblico, veramente strabiliante, entusiasmante. Il Ma lij, ad esempio, è in grado di proporre quattordici spettaco li dirersi alla settimana. Dispone di due sale; una definita storica e la cosiddetta filiale, per cui, con un repertorio di venti-venticinque lavori che dividono nei due locali, per tutto l'anno, possono cambiare spettacolo ogni sera, ruotando le varie rappresentazioni per circa 10-15 anni. Ovviamente si tratta di un costume teatrale molto diverso, sotto vari aspetti, dal nostro... Consequentemente il

Documentario di cineamatori sull'inondazione '66

FIRENZE, 17. Un eccezionale documentario sull'alluvione del 4 novembre dello scorso anno a Firenze e in altre zone della provincia fiorentina e della Toscana, sarà proiettato, in anteprima assoluta, il 4 novembre prossimo in un cinema di Firenze Si tratta di un film della du-

rata di circa quaranta minuti. frutto della esperienza di numerosi cineamatori che, in quella tragica circostanza, filmarono alcuni momenti del cataclisma.

le prime

Musica L'Orchestra Michelangelo

Al suo secondo incontro con il pubblico dell'Aula magna. l'orchestra Michelangelo di Firenze ha puntualmente rinnovato la più che favorevole impressione suscitata nel concerto inaugurale. 11 complesso, che suona senza direttore, ha presentato l'altra sera tutte musiche mozartiane, mettendo in luce le sue qualità: ottimo suono, tempi azzeccati (e rispettati da tutti), giusta espressione. L'unico neo che ci sembra di aver rilevato è che, in queste esecuzioni senza direttore, alcuni incisi tematici - in particolare quelli non affidati ai violini non sempre si stagliano con il dovuto rilievo ma scompaiono in

un generico « ripieno ». Questo difetto ci è sembrato più evidente nei movimenti veloci della «Sinfonia in fa maggiore K. 75 > e nelle due arie « Bella mia fiamma » e « Ch'io mi scordi di te? », le quali hanno avuto per valida interprete la cantante negra Martina Arroyo: un soprano con una voce di prim'ordine e per timbro e per volume. Nella prima aria, resa con un calzante vigore atico, la Arroyo ha forse fatto un po' troppo ricorso alla tecnica del portamento per superare le numerose difficoltà tecniche: la seconda aria è stata esposta in maniera irreprensibile, con tutta la tenerezza

necessaria. Un successo personale ha poi ottenuto Virginio Bianchi, ottimo solista del « Concerto per fagotto e orchestra K. 191 » (giustamente il più noto - anche se l'Einstein lo ha ritenuto « spurio » — tra i quattro concerti scritti da Mozart per lo strumento), che è filato tutto alla perfezione. La serata si è chiusa degnamente con l'incantevole « Serenata notturna K. 239 ». Applausi fitti, calorosi, meritati ● € bis >.

building the state of the state

Cinema

L'avventuriero Joseph Conrad non ha mai

avuto troppa fortuna con il cinema, nemmeno quando - come nel caso di « Lord Jim », diretto da Richard Brooks - si sono cimentati sulle sue opere registi di talento. Adesso è toccato a Terence Young, confezionatore tra i primi della serie di 007 (ma se ne vergogna, e giudica James Bond un nazista: già qualcosa) di provarsi a ricreare per lo schermo uno degli ultimi romanzi dello scrittore: The Rover 1.

E' la storia di un expirata, còlto nella stagione conclusiva della sua vita: ha servito sotto la bandiera francese, non ancora imperiale ma già napoleonica e ora si è messo avventurosamente in disparte, trovando ospitalità nella casa della giovane Arlette e di sua zia Caterina: Arlette è una ragazza innocente e mezzo svanita, do po la scossa che in lei bambina hanno determinato i tragici eventi rivoluzionari. S'innamora con candore dell'attempato giramondo (al cui rude fascino neanche Caterina resiste), ma poi gli preferirà, quando sarà tornata in sé, un baldo giovane ufficiale, venuto per persuadere una nuova rischiosa missione il vecchio marinaio: che finirà con l'affrontarla da solo, e ri-

mettendoci la pelle. Anche se « The Rover » non è forse tra le cose maggiori del grande narratore, la sua traduzione risulta approssimativa: l'ambiguità dei personaggi e dele situazioni si attenua, la sottigliezza dell'analisi psicologica si perde, lo scetticismo di Conrad a riguardo della storia si ispessisce in un atteggiamento grossolanamente reazionario Dietro la rappresentazione cinematografica - corretta, non volgare, ma uniforme e grigia nonostante il colore - si avverte tuttavia in certi momenti la esistenza d'un testo di qualità. Ciò si deve anche alla buona interpretazione di Anthony Quinn: accanto a lui sono, nelle altre parti principali, Rita Hayworth, Richard Johnson e la nostra Rosanna Schiaffino (il film è di produzione italiana),

i punti di riferimento. Basta pensare che il Malij ha centocinquant'anni dietro di sè; noi, qui a Torino ne abbiamo soltanto dieci ».

> Comunque, queste abissali diversità - due civiltà teatrali differenti, opposte estrazioni — fortunatamente non sono d'impedimento al progettato scambio di personale artistico (registi, scenografi, musicisti, ecc.) tra il Teatro Stabile torinese ed il celebre

Gli incontri di De Bosio con

rapporto tra noi e loro è abba-

stanza complesso; diversi sono

il direttore del Malij, il compagno Solodovnikov e con il il regista Evgeni Simonov (noto anche in Italia per la regia di Accadde a Irkutsk), sono giunti ad importanti ed interessanti prime conclusioni. « Uno scenografo ed un regista italiani — ci ha precisato il direttore dello Stabile torinese — lavoreranno a Mo sca per tre mesi, per mettere in scena, in lingua russa, con l'assistenza di un regista sovietico e d'un certo numero di traduttori, un'opera italiana scelta da loro su alcune nostre proposte; viceversa Simonov verrà a Torino in gennaio per allestire un lavoro russo che noi sceglieremo tra la rosa delle loro proposte. Naturalmente i rispettivi lavori di analisi, di studio, di preparazione occuperanno un certo tempo... Comunque, lo scambio effettiro degli spettacoli è previsto per la stagione teatrale 1968-1969 >.

Per quanto riguarda il nostro repertorio, dopo un lungo dibattito, la scelta dei sovietici si è ristretta ai moderni. Infatti, da una serie molto ampia di proposte che andava dai classici italiani del '500, al Goldoni sino ai contemporanei sono rimaste in discussione - e la decisione verrà presa dal collettivo di direzione del Malij - tre opere: I sei personaggi e Liolà, di Pirandello, e Bertoldo a Corte, di Massimo Dursi.

« Ma in questo senso — ci precisa De Bosio — sono prevalse le forze giovani che hanno preferito un'opera del '900. Inoltre vi è stata anche una valutazione della parte amministrativa del teatro, che ha rilevato una certa stanchezza, da parte del pubblico, nei confronti dei classici - di Goldoni ne hanno già visto parecchio — con la conseguente preferenza per i contemporanei. Su Pirandello poi vi è stata un'ampia discussione. uno scontro di opinioni, in quanto una parte del collettivo di direzione ha espresso alcune riserve soprattutto nei confronti dei Sei personaggi. che è considerata un'opera incomprensibile per il pubblico sovietico. Mi sono battuto contro questi pareri, confortato in ciò dall'appoggio di numerosi giovani del collettivo; comunque la discussione resta ormai aperta tra loro e non è da escludere che tra due Pirandello, scelgano poi il testo di Dursi come novità, Bertoldo a Corte ha interessato anche parecchi giorani ». Da parte sovietica vi è anche un ampio ventaglio di proposte comprendenti opere della letteratura russa sia classica che moderna. Tra gli autori più interessanti: Lermontov (Un ballo in maschera inedita in Italia); Tolstoj (La potenza delle tenebre): Gorki (I figli del sole); varie commedie di Ostrovskii e fra le novità un recente lavoro di Rozov, autore già noto al pubblico italiano per una sua commedia trasmessa in televisione. Tra le tante, la proposta più interessante sembra quella legata al nome di Michail Bulgakov, il riralutato autore di Il maestro e Margherita: il testo proposto, tratto da un suo romanzo di pros-

sima pubblicazione in Italia. La guardia bianca, si intitola: I giorni dei turbini. Nino Ferrero

festi turistici.

25 ottobre - 1° novembre

settimana sovietica

EX PALAZZO REALE DI MILANO

VISITATE L'ESPOSIZIONE de

INTOURIST - AERFLOT - MORFLOT

Potrete partecipare al concorso dei mani-

Viaggio gratuito nell'URSS

in una casa



Un'operina di Gino Negri

Temi bachiani ricuciti e deformati

« Giovanni Sebastiano », che ha vinto il Premio Italia, presentata dalla RAI a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Trovare un pubblico per un'opera nuova è più facile di quanto si creda. Basta offrire, assieme alla novità, un piatto di cappelletti. La RAI ci si è provata e ha fatto centro. L'iniziativa sarà ripetuta per soddisfare gli ulteriori appetiti degli intellettuali ambrosiani. L'opera presentata in questo modo — direbbe Brecht - gastronomico, era quella laureata al Premio Italia 1967, il Giovanni Sebastia-

no di Gino Negri. Il versatile autore milanese, passato dal campo sinfonico a quello della canzone, torna qui alle sue preferite bizzarrie sceniche. Giovanni Sebastiano è un matto che si crede Bach e vive felice reinventando la musica del maestro di Lipsia. Purtroppo la mo glie vuol curarlo; lo affida a uno psichiatra camuffato da Vivaldi che trasporta l'ammalato in manicomio e lo sottopone a una cura d'urto di canzoni urlate. Il risultato è clinicamente perfetto: il matto, assistito da due altri ricoverati canterini, guarisce e muore. Morale: nella nostra epoca meccanizzata non si canta più; solo i pazzi ci si

PREMIO SPECIALE

provano e, ricondotti alla realtà, periscono. Forse perciò Gino Negri - un Giovanni Sebastiano a modo suo - s'è rifugiato da anni in un agrodolce mondo musicale dove gioca con le note senza troppa fiducia.

Anche questa operina sta accuratamente nelle dimensioni di un gioco. L'ossessione del personaggio si realizza in un collage di musiche bachiane ricucite e distorte in modo fantasioso: i temi dei Concerti brandeburghesi scivolano nel valzer, si cristallizzano in un recitativo stravinskiano o in un canone berghiano; i rumori della città li investono; la loro nobiltà affonda nel ritmo di « esitation » o viene distrutta dagli urlatori assieme al motivo beethoveniano della gioia. Alla fine il folle si spegne in un gran concertato melodrammatico ac-

quietando la propria ansia Gino Negri, come Gounod, collabora con Bach, ma non va oltre lo scherzo e non si cura di raffinare le trovate, di elaborarle, di ripulirle. Egli si arresta alla battuta spiritosa, all'enunciazione del paradosso, cosicchè lo sviluppo è sciatto; i momenti felici (le canzoni degli urlatori, il grande largo dell'insegnamento, il canone Bach-Vivaldi, il contrappunto dei tre folli) si alternano a molte pagine gros-

provvisazione non trova il prezioso limite del gusto. E' strano che Gino Negri, autore di pagine assai più significative, abbia ricevuto un premio « importante » proprio per questo modesto lavoro. Forse ciò aggiunge un ulteriore significato morale alla vicenda del povero Giovanni Sebastiano, vittima di una società artificiale di cui fanno parte integrante i premi ufficiali: i cappelletti di contor-

solanamente abbozzate. L'im-

no alla RAI. Completavano la serata Giochi all'italiana: scenette di innamorati settecenteschi e e beat > su testi di Giancarlo Sbragia accompagnati da musiche di Cesare Brero.

di campagna

La commedia di Natalia Ginzburg presentata con garbo da Luciano Salce ha avuto in Claudia Giannotti una eccellente protagonista

Incoraggiata dal buon successo di pubblico e dalle cordiali (o comunque cortesi) accoglienze della critica, Natalia Ginzburg ha deciso di cimentarsi nuovamente col teatro: a Ti ho sposato per allegria ecco far seguito La segretaria, questo « secondo e più maturo tentativo », come giustamente lo definisce il regista Luciano Salce; assai meno a ragione, Salce cita il nome di Pinter (indicato già dall'autrice a suo tempo, ma come punto di riferimento ideale) e, alla lontana, quello di Cechov, Andiamoci piano, per favore.

La « segretaria » è Silvana, una ragazzetta *beat.* capelli lunghi e chitarra al collo, che capita nella casa di campagna (dalle parti di Tolfa), dove abitano Sofia, suo fratello Nino, la moglie di lui Titina e una rustica domestica. Sofia è una donna in crisi: ha avuto infelici esperienze sentimentali, il marito le è sparito chi sa dove: traduce orribili romanzi qialli per E doardo, un editore squinterfari, che non la paga e del quale ella è innamorata. Nino è, a sua volta, un notevole modello di confusione; favoleggia di suoi interessi filosofici e musicali, ma in realtà si occupa soprattutto di cavalli; mentre Titina, che in tre anni di matrimonio ha fat to due figli, e ne aspetta ora un altro, non lascia di lamentarsi e di rimbrottare il consorte, la cognata, la cameriera e anche il vicino e amico medico Enrico. Costui appare come il più posato della compagnia, quantunque non sembri in grado di aiutare nessuno: nemmeno Sofia che, in un acutizzarsi della sua ambascia, quasi lo implora di unir-

Ora, la Silvana di cui sopra. che Nino finge di assumere al proprio servizio (attirandosi ulteriori recriminazioni di Titina) è l'amante di Edoardo, il quale, in attesa di chiarificare la sua situazione coniugale, le ha cercato un riparo. Di questo Edoardo si parla molto, per bocca di tutti, e abbondantemente ci si informa del suo fallimento personale e professionale, della sua tendenza all'autodistruzione. del suo vano, ed ebro discorrere - con mediocri conoscenti e frequentatori della sua dimora — di argomenti nei quali egli non è per nulla versato, come la politica.

Lo spettatore, cui solo la

fisionomia di tal personaggio è ignota, non stupisce troppo nell'apprendere, sul finir della commedia, che Edoardo si è ucciso: di qui, un senso generale di rimorso, uno sproloquio moralistico di Titina, e la sincera disperazione di Sofia. Chi ha più colpa, nella morte di Edoardo? Forse Silvana, che del resto (nell'intervallo tra il secondo e il terzo atto, corrispondente a un periodo di diversi mesi) ha tentato di farla finita anche lei? Per quanti la circondano, la « segretaria » è un essere incomprensibile: « un topo » <una lucertola >, un animale freddo ed enigmatico. Noi pensiamo si tratti di un alibi, come di chi, ben piazzatosi davanti a un muro dalle apparenze lisce e compatte, stabi lisca che non valga la pena di scavare perché, tanto, al di là non c'è niente. Ora questo alibi sembra risalire, dalle creature, alla creatrice, cioè alla Ginzburg; che a Silvana concede le attenuanti generi che d'una infanzia difficile, ma nega la complessa problematica di cui gli altri, anche i peggiori, sarebbero nell'intenzione dotati.

Manca, così, quello che dovrebbe essere il perno, o il termine dialettico, del dramma: resta l'emblema, troppo poco controllato ed approfondito sulla situazione reale per risultare davvero inquietante (come accade invece nel teatro di Pinter). Il problema è i

anche - forse soprattutto di linguaggio: il dialogo narrativo, quotidiano, mimetico della scrittrice mostra qui i suoi limiti, poichè non si ha più a che fare (come in Ti ho sposato per allegria) con una protagonista assoluta, ma con un gruppo, e con i rapporti interni ad esso; onde si avverte con maggiore urgenza la necessità che, all'accumula. zione pittoresca e spesso gustosa dei particolari biografici dei personaggi, si sostituisca una sintesi illuminante di elementi essenziali.

Il meglio della Segretaria è, secondo noi, nella figura di Sofia, che ricorda certi ritrat ti femminili di Antonioni o, più propriamente, di Pavese: nella sua amara e ironica solitudine, nello slancio rattenuto della sua passione senza speranza c'è una verità umana non nuova, ma autentica, e finemente espressa; anche per il contributo che vi dà Claudia Giannotti, con una interpretazione quasi esemplare per intensità e per misura, che conferma e accresce (una volta tanto) la fiducia da molti riposta nella giovane attrice. Ne sia dato merito anche al disinvolto regista Salce, che l'ha condotta con garbo, sfrenando invece alquanto le sue inclinazioni al macchiettismo nei confronti degli altri: che sono le d'altronde ben caratterizzate Ludovica Modugno (Silvana) e Donatella Ceccarello (Titina), e poi Mico Cundari (Nino). Amos Davoli (Enrico), la simpatica Elvira Tonelli. La scena, pulita e funzionale, è di Luca Sabatelli. Lo spettacolo si replica, con lieto esito, al Teatro delle

Aggeo Savioli NELLA FOTO: Claudia Giannotti, protagonista della Segretaria.

Commosse esequie di Sadoul

Dal nostro corrispondente PARIGI, 17

Hanno avuto luogo oggi i funerali di Georges Sadoul, il cui feretro era stato esposto da ieri pomeriggio nella chall» dell'Humanité. Davanti al catafalco, hanno sfilato, in raccoglimento commosso, le più alte personalità della c.nematografia e della cultura francese, tra cui Sadoul contava amici numerosissimi e ammi ratori.

La prima guardia d'onore al feretro è stata montata da Waldeck Rochet e da altri memdell'Ufficio politico del PCF. Alle 14.30 sono stati pronunciati i discorsi di addio. Hanno parlato i cineasti Robert Bresson e Louis Malle, il direttore della cineteca francese Henri Langlois, il direttore dell'Istituto di alti studi cinematografici Remy Tesson neau, il critico Georges Charensol, rappresentante dell'Associazione francese della critica di cinema e di televisione e in fine Aragon direttore delle Lettres françaises, a nome del Partito comunista francese Tra questi discorsi di addio, quello di Aragon ha assunto la portata di una rievocazione appassionata e impegnata dell'uomo che fu non soltanto uno dei più grandi degli storici del c nema del nostro tempo, ma un comunista militante, nella cui storia personale, ha detto Aragon, si può leggere la storia del Partito comunista fran-

L'inumazione di Sadoul avrà luogo nel cimitero di Droué, nelle vicinanze di Epernon, do ve il critico possedeva una piccota casa di campagna. Ai funerali, era presente tra gl: altri, anche il regista italiano Elio Petri.

«La segretaria» in scena a Roma Rai V. a video spento

TEATRO E REALTA' stato più volte notato che, spesso i diversi settori della Rai-TV si fanconcorrenza, imbastenno potrebbe perfino esse re positivo, se questa concorrenza esprimesse una autentica dialett ca interna dell'Ente radiotelevisivo. cioè un impegno autonomo di gruppi politici e culturali diversi, e se, quindi, i temi venissero trat tati da punti di vista differenti con la intenzione di approfondirne i vari aspetti. Ma. purtroppo, questa concorrenza è, in vece, soltanto il portato di cattivo coordinamento dei servizi, o, a volte, la conseguenza del « giuoco di squadra» che le varie correnti conducono per ra gioni di prestigio aziendale. E cost, quast sempre, i programmi prodotti in concorrenza non sono che Un mese fa, il 14 otto bre, fu trasmesso sul pri mo canale un numero del

Teatro inchiesta che rico struiva la crisi di Cuba del 1962. Ieri sera, sul se condo canale, è andato in onda un servizio speciale del Telegiornale che rifaceva la cronistoria di quel la crisi. Le fonti dei due programmi erano le mede sime: l'impostazione era viù o meno la stessa. Solo nel Teatro inchiesta Kennedy, Rusk, Sorensen e tutti ali altri venivano interpretati da attori italiani mentre ovviamente, nel documentario di ieri sera. essi apparivano sul video un carne e ossa. Per cio stesso, il programma di neri sera era puù efficace: a che cosa è servito, dun-

mese fa? ATTEŃTA CRONISTORIA Missili a ottobre di Claudio Savonuzzi aveva. comunque, il taglio del buon reportage: era una cronistoria attenta, co

que, il programma di un

dirette e su sequenze documentarie originali con ritino serrato e con un montaggio che riusciva a rendere abbastanza bene il clima di quei giorni negli Stati Uniti. Una menzione particolare merita il doppiaggio, compiuto con una accuratezza davvero rara in programmi di questo genere. Solo nei passaggi durante i quali la macchina da presa, alla vecchia mamera, vagava per i loca della Casa Bianca in cerca di non si sa bene quali « atmosfere », la qualità documentaria del rac conto scadeva. Si trattava, però, ancora una volta, di una cronistoria di parte americana: cioè della cronistoria della crisi vista dalla Casa Bianca e daoli uomini che vivevano e lavoravano attorno a Kennedy. Le poche frasi di Krusciov inserite nel documentario non ba stavano certo a rappresen tare il punto di vista del l'altra parte, e tantomeno dichiarazioni, peraltro

posizione di Cuba, non me no importante delle altra E auesto -- pur se Sa vonuzzi, cercando di atte nersi alla cronaca, ha evi tato di scadere nella propaganda (l'unica autentica forzatura è stata quella del dibattito al Consiglio di si curezza, nella quale il dop piaggio di Stevenson e Zorin è stato fatto in modo da far prevalere nettamen -il primo sul secondo) ha di molto attenuato il valore del documentario: non solo, infatti, non ci e stata fornita nessuna noti zia veramente nuova, ma per di più è mancato quel confronto puntuale che avrebbe potuto formie ai telespettatori ali elementi necessari a giudicare i

puttosto imprecise,

giornalista Lockwood era

no sufficienti a dare la

preparatevi a...

Celtic-Racing (TV 1° ore 22)

Nella rubrica « Mercoledi sport » verrà trasmessa stasera la telecronaca dell'incontro Celtic-Racing, che si svolge in Inghilterra, a Glasgow. La partita è valevole per la finalissima della Coppa intercontinentale dei Campioni, e promette di essere interessante.

Due macchiette (TV 2° ore 21.15) « La marcia su Roma » di Dino Risi è il secondo film del ciclo dedicato a Gassman e Tognazzi: i due attori compariranno insieme stasera sul video. Il tema del film è di notevole interesse: è la presa di coscienza di un reduce e di un bracciante che avevano creduto nel fascismo al suo primo apparire. Ma, purtroppo, Risi ha stemperato questo tema in una comicità immediata, dove la battuta è fine a se stessa, puntando sui due attori

che danno corpo più che a personaggi a due classiche

programmi

TELEVISIONE 1º

10-11,20 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Genova e zone collegate

15-16 LISSONE: Ciclisme

17,30 TELEGIORNALE

17,45 LA TV DEI RAGAZZI

18,45 OPINIONI A CONFRONTO 19,45 TELEGIORNALE SPORT

NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO IL TEMPO IN ITALIA

10,30 TELEGIORNALE CAROSELLO

.-- MEMORIE DEL NOSTRO TEMPO 9° - Gli anni di Krusciov

22,- MERCOLEDI' SPORT

23,- TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,- TELEGIORNALE

21,15 LA MARCIA SU ROMA Film - Regla di Dino Risi 22,50 PANORAMA ECONOMICO

RADIO

NAZIONALE Giornale radio: ore 7, 8,

10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino per i naviganti; 6,35: 1º Corso di lingua tedesca; 2º Corso di lingua tedesca; 7,10: Musica stop; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Carlo Vetere: Vivere sani; 9,07: Colonna musicale; 10,20: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (se conda parte); 11,23: Antonio Guarino: L'avvocato di tutti; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 13,20: Appuntamento con Claudio Villa; 14,40 Zibaldone italiano: 15,10: Zibaldone italiano (secon da parte); 15,45: Parata di successi: 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere del disco: 17,20: Giuseppe Balsamo, romanzo di A. Dumas, 18º puntata; 17.35: Le grandi canzoni napoletane; 17,45: L'Approdo; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19,35: Luna park; 20,15: La voce di Edoardo Vianello; 20,20; Una

SECONDO

penna senza inchiostro; 21.25: Canti popolari.

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35; Colonna musicale; 7,40: Biliardino a tempo di musica; 8,15: Buon viaggio; 8,45: Signo-

ri l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicae; 10: Consuelo, romanzo di George Sand, 8º puntata; 10,15: Jazz panorama; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Grandi concertisti: Complesso «I Musici »; Partitissima: 16,05: Settimana culturale del Messico in Italia; 16,38: Pomeridiana; 18,35: Classe unica; 18,50: Aperitivo in musica; 19,30: Radiosera; 20: Amore mio; 20,30: Spettacolo per cori e orchestre; 21: Come e perchè; 21,10: L'educazione musicale e la Scuola italiana.

Ore 10: Musiche operisti-

che; 10,25: Georg Muffat, Christoph Petzold; 10,50: Ralph Vaughan Williams: 12,20: Il violino di Giovanni Battista Viotti; 13,10: Concerto sinfonico; 14,30: Recital del baritono Cesare Mazzonis; 15,15: Karl Ditters von Dittersdorf; 17: Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera; 17,10: Louis Nicolas Clérambault; 17,20: 1° Corso di lingua tedesca; 2º Corso di lingua tedesca; 17,45; Anton Dvorak; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: Dal « Pestival Internazionale di Musica Contemporanea di Zagabria 1967 »; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Sei Sonate per violino e pianoforte.

All'asta per beneficenza una paglietta di Chevalier

Varie personalità dello spettacolo internazionale, fra cui Marlon Brando, hanno partecipato a Helsinki a una manifestazione di gala indetta a beneficio dell'UNICEF, l'organizzazione

delle Nazioni Unite per l'infanzia. Per l'occasione, è stata indetta una vendita all'asta che ha fruttato 5600 dollari, destinati naturalmente all'UNICEF. Fra gli oggetti in vendita, vi erano una paglietta di Maurice Chevalier, alcuni pennelli di Salvador Dall e un paio di sci del presi-7. 1. dente della Finlandia, Kekkonen.

vice

te gradevole alla vista.

sempre acerba, ma più impe-gnata del solito, e indubbiamen-